

Bussoleno Medievale

Nell'ambito del medioevo valsesino Bussoleno costituisce una delle più importanti comunità di valle, ma con alcune caratteristiche peculiari: non è sede di un insediamento monastico e canonico per la vita comune di monaci o di chierici lungo la *via francigena*; non è sede di una fortezza comitale riconducibile al primo incastellamento di età arduinica che fornirà la base distrettuale per il radicamento delle principali castellanie tardomedievali (secolo XII) su cui si appoggiarono i conti di Moriana-Savoia nel corso della loro espansione verso Torino. Tutte queste componenti, caratteristiche del medioevo valsesino, opereranno in Bussoleno ma non vi avranno un centro di affermazione esclusivo. La signoria locale, invece, su base consortile o in autonomo collegamento con le principali famiglie della valle darà vita ad alcune fortificazioni minori (il cosiddetto castello degli Allais, Castel Borello) riconosciute in feudo gentile, antico e paterno dai vassalli verso il conte di Savoia nei contratti del feudalesimo politico del secolo XIV. La dominazione sabauda si assesta in quegli anni in una serie di infeudazioni e retroinfeudazioni della giurisdizione comitale a famiglie legate alla clientela dei Savoia: i *de Aprili*, i Cavalieri di Cirié, i Ferrandi, i Bertrandi, i Bartolomei, i *de Bardonisca*. Nel Trecento il consortile bussolenese si presenta particolarmente articolato: nel 1344 i *de Aprili* ricevono a loro volta l'omaggio dai Ferrandi e dai *de Bardonisca*, i Bartolomei hanno invece acquisito l'omaggio dei *de Camusco*. I *de Aprili* sono altresì legati da rapporti vassallatici con gli abati di S. Giusto. Nel territorio meridionale si segnala ancora la denominazione toponimico-parentale dei Borello-San Giorio cui si deve la costruzione del duecentesco Castel Borello, autonoma signoria non coordinata al consortile bussolenese. Occorre ancora considerare il particolare *status* delle terre nordoccidentali dell'attuale territorio comunale: Foresto - il cui inserimento nel comune di Bussoleno risale solo al 1928 - fu una *villa* dipendente da Susa e di signoria prima dei *de Aprili*, quindi del monastero di S. Giusto di Susa, di cui costituiva una delle più importanti prepositure dipendenti. Foresto con la montana borgata di Falce magna passò definitivamente nel 1307 sotto il controllo del monastero segusino che in quell'anno permuto numerose terre

e *villae* rurali con il conte sabauda cedendo l'importante dipendenza oltremontana di Saint-Yppolite-d'Aix.

Nel suo assetto medievale il territorio del comune produsse precocemente delle carte di confinazione con le comunità contermini: il più antico è l'atto del notaio Corrado del 6 agosto 1212 con cui il notaio palatino su mandato di Tommaso I ha steso una *carta confinatio* tra gli uomini di Bussoleno e San Giorio che assumono come termine confinario la monumentale sagoma del masso erratico di *Petra Gorf*. Altro strumento non pervenuto ma spesso citato nelle confinazioni è la transazione del 6 aprile 1200, rogata dal notaio palatino Guglielmo, con cui l'abate Pietro di S. Giusto di Susa permuta alcuni beni con i *de Aprili* in Bussoleno. I confini con Mattie furono definiti da un arbitro



Anni '30. Il campanile romanico della vecchia chiesa di Foresto

del 1304 che assumeva come riferimento confinario la vasta tenuta allodiale del Feudo Armaudo, mentre i confini con Chianocco furono regolati dall'arbitrato dell'abate di S. Michele della Chiusa, Rodolfo di Montbel, del 1337. I confini con Susa sono attestati sulle terre abbaziali di Foresto e Mompantero e, sull'opposta sponda del fiume, ricalcano i confini della tenuta di S. Petronilla.

Tutta l'area bussolenese è un'area di antichi insediamenti come si vorrebbe far derivare dallo stesso toponimo del Comune, secondo l'interpretazione più diffusa tra gli studiosi.

Esso compare, infatti, nella forma *Buceleti* nel diploma dell'imperatore Ottone III a

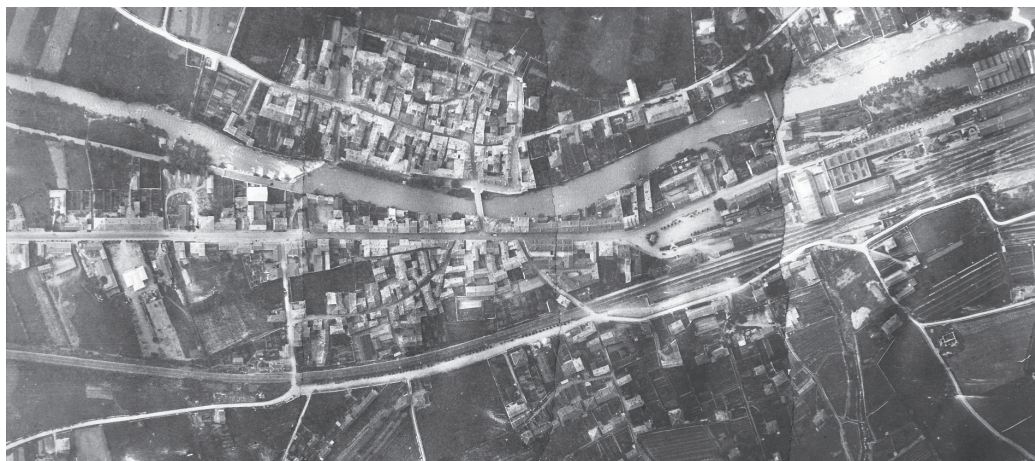


Anni '30. Bussoleno: Castello Borello

favore del marchese di Torino Olderico Manfredi nel 1001. Si è così pensato a una derivazione dal prediale gallo-romano *Bus-sullus* attestato nell'iscrizione di Les-Escoyères-en-Queyras e in altre epigrafi valsesine, soprattutto fidandosi della tradizione più tarda della località nelle forme *Boceleni*, *Boçeleni*, *Bozeleni/Bozoleni*. La tradizione più antica lascerebbe invece spazio a un fitonimo con derivazione dalla pianta del bosso. Quest'ultima è comunque l'etimologia (o la paretimologia) più popolare e diffusa, tanto che il bosso è assunto nel linguaggio figurato dello stemma e del gonfalone del comune. L'attuale capoluogo di Bussoleno si trova distribuito sulle due sponde di Dora lungo

la *via francigena* che era qui servita da uno dei pochi ponti in pietra della val di Susa medievale. La menzione nelle carte tardomedievali della località *ad Bocelenum vetus*, attuale Bussoleno Vecchio presso il conoide del rio Pissaggio verso i confini con San Giorio, fa ritenere che l'originaria giacitura dell'insediamento fosse appunto altra. L'abbandono della primitiva località sembra comunque essere piuttosto risalente se si considera la massiccia struttura romanica del campanile dell'Assunta, ascritta al maturo secolo XI in età adalaidina, e di conseguenza la sicura attestazione arduinica della località in cui era già attivo il nuovo insediamento di ponte che costituisce l'attuale centro storico.

In età romana il territorio bussolenese ha restituito non pochi reperti di strutture insediative quali *villae* rustiche in località S. Lorenzo e centri di culto (*compitum*) epicorici alle dee Matrone nella frazione Foresto. Si afferma in età romana una tendenza all'insediamento sparso che prosegue in età medievale su entrambe le sponde del fiume, mentre il capoluogo a partire almeno dal secolo XI assume la struttura a ponte che ancor oggi caratterizza il centro storico. L'insediamento sparso è denunciato dai numerosi *tituli* di chiese dipendenti dalla pieve di S. Maria Maggiore che si trovano sull'attuale territorio di Bussoleno secondo la bolla cunibertina di S. Lorenzo d'Oulx. Oltre alla chiesa di S. Maria nel capoluogo e alla prepositura di S. Giovanni a Foresto, abbiamo una serie di edifici oggi scomparsi - o ricostruiti mantenendo semplicemente il ricordo dell'intitolazione medievale ma non il sito - e largamente attestati in età tardomedievale: la chiesa di S. Lorenzo sui confini con Chianocco, S. Pietro d'Olesia verso la strada delle Grange e Foresto, la chiesa di S. Basilio - protettore della comunità, che non festeggiava nel medioevo l'intitolazione liturgica dell'Assunta - nell'omonima località presso le cave di pietra da taglio sul versante meridionale e, da ultimo, la chiesa di S. Petronilla sui confini con Susa in sponda destra della Dora Riparia. Di queste sei chiese almeno tre esercitarono giurisdizione parrocchiale: l'Assunta, il S. Giovanni in Foresto e S. Lorenzo che compare ancora nel cattedratico del 1386. Tutte risultano aver svolto funzione cimiteriale.



Veduta aerea di Bussoleno ripresa nell'anno 1939